

Autorità, Cittadini,

il primo pensiero,  
va al compianto **Eugenio Lambertini**,  
partigiano sangiorgese della Brigata Garibaldi,  
che ci ha lasciato lo scorso 25 luglio,  
e che oggi avrebbe voluto essere qua.  
A Lui, oltre ad un commosso ricordo,  
va il nostro GRAZIE!

Il secondo pensiero  
va alla gente d'Abruzzo,  
così profondamente colpita dal terremoto  
che ha distrutto case, chiese, scuole  
e ucciso 295 persone.

Due frasi riassumono lo stato d'animo generale:  
una del Capo della Protezione Civile, Bertolaso:

**Il terremoto dovrebbe solo spaventare.**

**E' l'uomo che uccide perché costruisce male.**

L'altra del Presidente della Repubblica, Giorgio NAPOLITANO,  
che punta l'indice contro "i comportamenti dettati dall'avidità,  
dalla sete di ricchezza e di potere,  
dal disprezzo per l'interesse generale  
e dall'ignoranza dei valori elementari di giustizia e solidarietà".

Con negli occhi le immagini delle **macerie**,  
che ci ricordano le città bombardate durante la seconda guerra mondiale,  
commemoriamo oggi il 64° anniversario della Liberazione.

Il 25 aprile 1945

fu il giorno della ricomposizione dell'unità nazionale,  
nel nome della libertà;

fu il giorno della liberazione del paese  
dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista,  
della riconquista su tutto il territorio nazionale  
di una condizione di libertà,  
unità e indipendenza.

Si aprì, quel giorno, il luminoso orizzonte della democrazia,  
iniziò un'epoca nuova della nostra storia.

Il 25 aprile è la festa di tutti,  
si grida, si sussurra, si mugugna,  
da più parti.

E' la festa di tutti quei cittadini che si riconoscono negli ideali  
di PACE, LIBERTA', UGUAGLIANZA, DEMOCRAZIA,  
dettati dalla Resistenza  
e sanciti nella Costituzione Italiana.

Non sarà certamente la festa di quegli  
esponenti e simpatizzanti di Forza Nuova,  
che si sono ritrovati il 5 aprile a Milano,  
Non sarà certamente la festa di quei giornali  
che paragonano i Partigiani a dei banditi.

Dobbiamo sempre sentirci impegnati  
a trasmettere nella sua interezza,  
a ripercorrere nella sua complessità  
l'esperienza vissuta nel drammatico periodo  
in cui "l'Italia era tagliata in due" :  
esperienza tradottasi in una straordinaria prova  
di riscatto civile e patriottico.

Questo fu la Resistenza,  
dai primi giorni successivi alla firma  
dell'armistizio dell'8 settembre 1943,  
fino ai gloriosi momenti conclusivi  
della liberazione delle nostre città e della nostra terra.

Ripercorriamo velocemente le tappe  
che hanno portato l'Italia ad una sollevazione popolare  
che ha riguardato donne e uomini,  
di tutte le componenti sociali:  
operai, impiegati, contadini, commercianti, artigiani, borghesi, preti;  
di tutte le età: giovani e vecchi;  
di tutte le idee politiche:  
socialisti, liberali, monarchici, cattolici, azionisti,  
riuniti nel CLN: Comitato di Liberazione Nazionale.

Tutto iniziò con la marcia su Roma nel 1922,  
con Mussolini a capo di un movimento  
che tendeva a bloccare con la forza le proteste dei cittadini,  
dopo la fine della prima guerra mondiale:  
le questioni dei reduci, dei contadini, degli operai, dei ceti medi,  
gli scioperi contro l'aumento dei prezzi, il carovita.

Poi ci fu l'occupazione del Parlamento da parte dei fascisti,  
con la sistematica eliminazione anche fisica degli oppositori,  
come l'uccisione del deputato socialista Matteotti;  
la soppressione della stampa dissidente,  
con la chiusura dei giornali non allineati;  
l'utilizzo della Radio  
come mezzo di propaganda del pensiero fascista;  
la riforma della scuola,  
con l'introduzione sin dalle Elementari  
di tutte quelle forme di indottrinamento  
per formare i fascisti del domani.

Gli anni trenta furono gli anni delle guerre  
fatte per accrescere il potere del duce,  
ma che causarono solo gravi perdite  
ad un Esercito Italiano poco attrezzato  
e pesanti sacrifici economici alla popolazione.  
Per gli oppositori al regime esilio e bastonate,

Ci fu poi l'emanazione delle leggi razziali,  
contro i diversi, gli ebrei.

Infine, l'entrata in guerra a fianco di Germania e Giappone,  
con la disfatta nella campagna di Russia  
e i poveri soldati italiani costretti a marciare sulla neve  
con le scarpe di cartone.

Dopo l'armistizio, fu costituita  
la Repubblica di Salò con i fascisti a fianco dei nazisti, delle SS  
artefici dei massacri di Marzabotto, Sant'anna di Stazzena,  
Risiera di San Sabba, Cefalonia, Fosse Ardeatine,  
delle deportazioni nei campi di concentramento,  
Mauthausen, Dacau, Gusen, Auschwitz, .....

seicentomila soldati italiani internati in Germania, Austria.

«Una mattina mi son svegliato,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!  
Una mattina mi son svegliato  
e ho trovato l'invasor.»

Così cantavano i partigiani, che sulle montagne, nelle città  
si organizzavano in un movimento di opposizione al nazifascismo.

Celebriamo questo 25 aprile  
in una situazione molto difficile per l'Italia,  
non solo per la grave crisi economica e sociale che sta attraversando,  
ma anche per i pesanti attacchi  
all'ordinamento democratico e costituzionale.

Per questo motivo, noi dell'ANPI  
vogliamo richiamare i grandi valori ancora attuali  
dell'antifascismo e della democrazia,  
affermati con il movimento di Liberazione nazionale  
che ha rinnovato l'Italia.

Più di mezzo secolo ci separa da quella data,  
ma il percorso di lotte e sacrifici che ad essa ha condotto  
e i risultati che da essa sono scaturiti,  
in una parola la sua eredità,  
devono essere continuamente rievocati,  
affinché il presente sia compreso e affrontato  
in nome dell'interesse generale,  
anche, e forse soprattutto,  
attraverso la conoscenza del passato.

Solo così il 25 aprile,  
lontano dall'assumere il valore di una ricorrenza meramente formale,  
può costituire il punto di partenza  
per una riscossa delle forze sane del Paese.

Se la Liberazione è stata sostanzialmente realizzata dagli alleati –  
con il contributo essenziale della Resistenza – ,  
la trasformazione istituzionale della nostra Patria  
da monarchia a repubblica,  
nonché l'elaborazione e l'entrata in vigore della Costituzione  
sono state merito esclusivo del nostro popolo,  
che ha voluto e saputo cambiare l'identità dell'Italia  
da paese totalitario a paese democratico,  
nel senso più avanzato e lungimirante,  
anche alla luce del contemporaneo Statuto dell'ONU,  
Organizzazione delle Nazioni Unite,  
prima consacrazione internazionale  
della parità dei diritti di tutti gli esseri umani.  
Nel 1946 iniziarono ad esercitare il diritto al voto  
anche le donne.

Per la pace nel mondo e  
per un futuro desiderabile dell'Italia  
è necessaria e urgente una diffusa,  
appassionata e unitaria assunzione di responsabilità,  
capace di contrastare validamente e sconfiggere  
un'insidiosa deriva populista,  
che sta allontanando le istituzioni e la società italiana  
dalla Costituzione repubblicana  
per dar luogo ad un sistema autoritario,  
incontrollato e personalistico.

Frutto di questa degenerazione politica è, per esempio,  
il tentativo di equiparare i repubblicani di Salò,  
chi ha collaborato con l'occupante,  
ai partigiani, chi ha combattuto ed è stato ucciso per la libertà.  
L'ANPI è impegnata a bloccare la proposta di legge (n. 1360),  
e chiede il contributo di tutte le forze istituzionali e democratiche.

Dobbiamo difendere la Costituzione,  
bussola della democrazia,  
e pretenderne l'attuazione.  
Una Costituzione nata dalla Resistenza  
che va salvaguardata da ogni tentativo  
di snaturarla, di svuotarla, di svilirla.

*“La Costituzione è un testamento,  
un testamento di 100mila morti.  
Se voi volete andare in pellegrinaggio  
nel luogo dove è nata la nostra Costituzione,  
andate nelle montagne dove caddero i partigiani,  
nelle carceri dove furono imprigionati,  
nei campi dove furono impiccati,  
dovunque è morto un italiano  
per riscattare la libertà e la dignità,  
andate lì, o giovani, col pensiero,  
perché lì è nata la nostra Costituzione”.*

Queste parole di Piero Calamandrei,  
uno dei Padri della Patria sono enormemente attuali.  
Parole scolpite in questa targa posta a  
fianco del Monumento della Resistenza.

Da qui la necessità di respingere con fermezza  
tutti i tentativi di chi vuole recidere le radici  
che legano la Costituzione  
alla Resistenza,  
alla lotta partigiana,  
alla guerra di Liberazione nazionale.

In questa situazione difficile l'ANPI,  
con la sua limpida storia,  
per le sue idealità e le sue battaglie  
può costituire sempre più un punto di riferimento  
per i democratici di ogni fede e ceto.

Di questo c'è bisogno,  
affinché i cittadini siano protagonisti:  
contro la guerra e il terrorismo;  
per la sicurezza;  
per la salvaguardia della salute e dell'ambiente;  
per una giustizia e un'informazione al servizio dei cittadini  
e non asservite al potere;  
per la difesa e l'estensione dei diritti sociali e civili,  
fonti di dignità, libertà e  
condizione di inclusione sociale  
e non di discriminazione delle fasce deboli della popolazione  
a partire dai cittadini stranieri immigrati.

Solo così i giovani  
potranno essere artefici dei loro progetti di vita  
e le donne – sottratte alla violenza –  
conoscere nuovi traguardi di dignità,  
di affermazione di sé,  
di valorizzazione della loro personalità  
e di effettive pari opportunità in tutti i campi.

Occorrono senso di responsabilità,  
affermazione del bene comune,  
spirito fortemente unitario,  
scelte democratiche  
e coraggio nel prendere le decisioni politiche  
idonee a garantire il progresso  
civile e sociale del nostro Paese.  
Questa è la sfida sempre attuale del 25 aprile.

Come cittadino  
ho sempre pensato che sia giusto e importante celebrare il 25 aprile,  
perché il sacrificio di tante persone non sia stato inutile,  
perché nella loro gesta sia conservata fedele memoria.  
Il loro ricordo è ancora di insegnamento  
alle generazioni di oggi e a quelle che verranno,  
ricordando, anche a chi tenta talvolta di beffarsi della storia,  
quanto siano costate, in fatto di sofferenze,  
di vite umane ed estremo sacrificio,  
le Parole e le Idee di Libertà e Democrazia.

«È questo il fiore del partigiano»,  
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!  
È questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà!»

Viva la Resistenza. Viva la Repubblica. Viva l'Italia libera e unita!

Ricordo la manifestazione nazionale di oggi a Milano:

**ore 14.30 - Piazzale Oberdan** - concentramento dei partecipanti al corteo  
**ore 16.00 - Piazza Duomo** - discorsi celebrativi.

**Ora dopo un brano musicale suonato dalla banda sangiorgese a cui vanno i nostri ringraziamenti, è la volta delle ragazze e dei ragazzi delle Scuole di San Giorgio su Legnano.**

**Concludiamo la manifestazione cittadina con la Santa Messa per onorare i caduti per la Libertà e per commemorare tutte le vittime della seconda guerra mondiale.**